

L'Antroposofia Come Scienza Della Resurrezione *

Peter Selg

* Da *Anthroposophie Weltweit* 4-2022, trad. di E. Portalupi. In corso di pubblicazione sulla rivista ANTROPOSOFIA 6-2021.

La Pasqua come commemorazione della morte sulla terra e della risurrezione del Cristo Gesù segna una svolta dei tempi. Ma la Terra è ancora un luogo di guerre e distruzione, di sofferenza, di bisogno, di grave pericolo e miseria. Il cuore umano è al centro del confronto, come organo dell'empatia e della speranza, della fiducia nel futuro.

L'incarnazione dell'Essere Cristo avvenne più di 2000 anni fa per superare quell'alienazione che l'umanità aveva subito nel corso della sua evoluzione terrena dal mondo divino-spirituale, la sua vera patria: “... *Poiché l'Uomo si separò dal vostro regno. E dimenticò il vostro nome, / Voi padri nei cieli?*”, è la formulazione del Padre Nostro macrocosmico [1]. Arimane e il principio arimanicò della morte avevano trovato sempre più spazio nell'organizzazione e nella civiltà umana. La preoccupazione degli dei per l'essere umano e per il futuro della Terra portò poi alla decisione dell'Essere Cristo di assumere un corpo terrestre umano e portò alla sua vera e propria incarnazione umana.

ESPERIENZA DELLA MORTE TERRENA

Collegata a questo e intesa come tale fin dall'inizio vi erano l'esperienza della morte terrena, il mistero terreno della morte nel modo determinato con Arimane, la sua compenetrazione e il suo superamento. La morte terrena, che le Gerarchie spirituali non conoscevano in questo modo, doveva essere assunta su di sé da Cristo e sollevata alla saggezza divina e l'“esistenza terrena morente” doveva essere nuovamente vivificata [2].

La terra divenne così un luogo consacrato per mezzo del Cristo. L'avvenimento del Golgota ha fondato un nuovo legame del cielo con la terra, dello spirituale nell'uomo con lo spirituale nel cosmo. Ha permesso all'uomo di formare un nuovo centro dell'essere, fin dentro la fisiologia dell'organismo del cuore, con la creazione di un nuovo equilibrio fra il cielo e la Terra nello strumento più intimo della sua organizzazione.

Ma l'umanità e la Terra non sono state "redente" da questo. La preghiera sacra degli antichi luoghi dei Misteri precristiani, che parla della situazione di incarnazione dell'essere umano in pericolo, risuonò il 20. Settembre 1913, quasi due millenni dopo la svolta dei tempi, ancora una volta sulla collina di Dornach, nel corso della posa della prima pietra del primo Goetheanum: “*Dominano i mali...*” [3]. Un anno dopo scoppiò la Grande Guerra, la prima guerra mondiale, nella quale furono trascinate tutte le nazioni del mondo

tranne qualcuna. La catastrofe archetipica del XX secolo, alla quale ne seguirono molte altre: fino ad oggi. Tuttavia, nel settembre 1914, nelle settimane successive all'inizio della guerra, Rudolf Steiner sottolineò che la Terra aveva ancora la possibilità di diventare una “*sede del cosmo*”, “*dove la santa, spirituale luce cristica risplenderà in futuro: se l'umanità lo vuole, se l'umanità vuole rendersi matura per essa*” [4].

Il XX secolo ha avvicinato la civiltà al mistero della morte, ma anche a quello della resurrezione. Mai prima d'ora la sua sopravvivenza come umanità era stata messa in discussione in questo modo - fino alla distruzione atomica - e ancora oggi essa si trova ad affrontare affronta questo essere o non essere, questo esistere o non esistere. Nei tempi pericolosi del XX secolo tuttavia è apparsa anche l'Antroposofia quale scienza dello spirito, per il “*risveglio di una vita spirituale dell'umanità in una nuova forma*”, come ha sottolineato Rudolf Steiner. Proprio “*nell'angoscia e nella miseria più profonde*” essa ha qualcosa di essenziale per contribuire all'evoluzione della Terra e dell'umanità in un orientamento cosmopolitico. [5]

IMPULSI DI RESURREZIONE

Ciò che è avvenuto alla svolta dei tempi attraverso il Mistero del Golgota è da quel momento immanente alla Terra e all'uomo. L'atto sacrificale dell'essere divino ha portato qualcosa di nuovo nel mondo: lo ha creato. Ha generato una forza “*che aspetta solo di essere accolta dagli esseri umani e messa in atto*”, come ha sottolineato Rudolf Frieling [6]. L'antroposofia ha a che fare con questa forza pasquale nel suo essere più intimo e profondo.

Nel 1916, Rudolf Steiner descrisse che l'intero sviluppo moderno della scienza naturale dal XVI secolo fu “*ispirato*” dal Venerdì Santo: dalla visione della “*deposizione nella tomba*” [7]. Si sviluppò sulla e nella conoscenza dell'elemento morto e del mondo inorganico. Ignorando l'anima vivente dell'essere umano, la cui realtà fu negata e metodologicamente ignorata.

L'antroposofia, tuttavia, è nel suo nucleo una scienza della vita e della resurrezione. Vuole portare uno stato d'animo pasquale nella visione del mondo umano e impulsi di resurrezione in tutti i campi della civiltà. Essa - l'antroposofia - ha a che fare con l'amore per l'essere umano in quanto tale, indipendentemente dalla sua origine, etnia, confessione e nazione, dalla sua malattia o salute.

<i>Fühl ich in mein Herz</i>	<i>Sento io nel mio cuore,</i>
<i>Spricht der Geist sein eignes Wort</i>	<i>Parla lo spirito la sua propria parola</i>
<i>Von dem Menschen, den er</i>	<i>Dell'uomo che esso</i>
<i>Liebt durch alle Zeit und Ewigkeit</i>	<i>Ama attraverso ogni tempo e eternità.</i>

dice in una meditazione [8, trad. di C. Puglisi].

LA PAROLA DEL SOLE

Il cuore è l'organo della coscienza terrena e della coscienza dell'io. È organo del Cristo, quindi anche organo di partecipazione attiva e di comunione con tutti coloro che soffrono e sono in fuga. Con tutte le persone in difficoltà esistenziale. *“Questi sono i giorni [della Pasqua] in cui l'anima umana può veramente sperimentare, o sentire con partecipazione, l'aspetto più profondo delle sue questioni più intime ed essenziali”*, sottolineava Rudolf Steiner [9].

L'antroposofia vuole risvegliare la *“parola pasquale nel cuore”* [10] perché la festa della resurrezione dell'anima umana è necessaria per sopravvivere [11].

<i>Ich höre das Sonnenwort</i>	<i>Sento la parola del sole</i>
<i>Es spricht</i>	<i>Dice</i>
<i>Licht scheine in dein Herz</i>	<i>La luce splenda nel tuo cuore</i>
<i>Herzenslicht</i>	<i>La luce del cuore</i>
<i>Stärke deine Menschenkraft</i>	<i>Rafforzi la tua forza umana</i>
<i>Du wirst gesund</i>	<i>Guarirai</i>
<i>Durch das Sonnenwort. [11]</i>	<i>Con la parola del sole</i>

Note

1 Rudolf Steiner O.O. 268.

2 Rudolf Steiner O.O. 219, conferenza del 31 dicembre 1922.

3 Vedi nota 1

4 Rudolf Steiner: *Schicksalszeichen auf dem Entwicklungswege der Anthroposophischen Gesellschaft*, 1943, p. 36

5 Rudolf Steiner: O.O. 330, conferenza dell'11 luglio 1919, 1983, p. 378

6 Rudolf Frieling: *Nel segno della speranza*, a cura di Werner Bril, 1986, p. 11

7 Rudolf Steiner: O.O.167, conferenza del 18 aprile 1916, 1962, p. 161

8 Peter Selg: *«Die beseelte Menschen-Sonne». Eine Herz-Meditation Rudolf Steiners*, [trad. di Claudio Puglisi], 2011, p. 19, vedi anche rivista ANTROPOSOPIA 5-2011.

9 Rudolf Steiner: O.O. 161, conferenza del 3 aprile 1915.

10 Rudolf Steiner: O.O., conferenza del 17 giugno 1915.

11 Rudolf Steiner: O.O. 268.